



Religiosi Camilliani
Santuario di San Giuseppe

Via Santa Teresa, 22 - 10121 Torino
Tel. 011-562.80.93 - Fax 011-54.90.45
e-mail: info@madian-orizzonti.it

III Domenica del tempo ordinario – 23 gennaio 2022

Prima lettura - Ne 8,2-4.5-6.8-10 - Dal libro di Neemia

In quei giorni, il sacerdote Esdra portò la legge davanti all'assemblea degli uomini, delle donne e di quanti erano capaci di intendere. Lesse il libro sulla piazza davanti alla porta delle Acque, dallo spuntare della luce fino a mezzogiorno, in presenza degli uomini, delle donne e di quelli che erano capaci d'intendere; tutto il popolo tendeva l'orecchio al libro della legge. Lo scriba Esdra stava sopra una tribuna di legno, che avevano costruito per l'occorrenza. Esdra aprì il libro in presenza di tutto il popolo, poiché stava più in alto di tutti; come ebbe aperto il libro, tutto il popolo si alzò in piedi. Esdra benedisse il Signore, Dio grande, e tutto il popolo rispose: «Amen, amen», alzando le mani; si inginocchiarono e si prostrarono con la faccia a terra dinanzi al Signore. I leviti leggevano il libro della legge di Dio a brani distinti e spiegavano il senso, e così facevano comprendere la lettura. Neemia, che era il governatore, Esdra, sacerdote e scriba, e i leviti che ammaestravano il popolo dissero a tutto il popolo: «Questo giorno è consacrato al Signore, vostro Dio; non fate lutto e non piangete!». Infatti tutto il popolo piangeva, mentre ascoltava le parole della legge. Poi Neemia disse loro: «Andate, mangiate carni grasse e bevete vini dolci e mandate porzioni a quelli che nulla hanno di preparato, perché questo giorno è consacrato al Signore nostro; non vi rattristate, perché la gioia del Signore è la vostra forza».

Salmo responsoriale - Sal 18 - Le tue parole, Signore, sono spirito e vita.

La legge del Signore è perfetta, rinfranca l'anima; la testimonianza del Signore è stabile, rende saggio il semplice.

I precetti del Signore sono retti, fanno gioire il cuore; il comando del Signore è limpido, illumina gli occhi.

Il timore del Signore è puro, rimane per sempre; i giudizi del Signore sono fedeli, sono tutti giusti.

Ti siano gradite le parole della mia bocca; davanti a te i pensieri del mio cuore, Signore, mia roccia e mio redentore.

Seconda lettura - 1Cor 12,12-30 - Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, come il corpo è uno solo e ha molte membra, e tutte le membra del corpo, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche il Cristo. Infatti noi tutti siamo stati battezzati mediante un solo Spirito in un solo corpo, Giudei o Greci, schiavi o liberi; e tutti siamo stati dissetati da un solo Spirito. E infatti il corpo non è formato da un membro solo, ma da molte membra. Se il piede dicesse: «Poiché non sono mano, non appartengo al corpo», non per questo non farebbe parte del corpo. E se l'orecchio dicesse: «Poiché non sono occhio, non appartengo al corpo», non per questo non farebbe parte del corpo. Se tutto il corpo fosse occhio, dove sarebbe l'udito? Se tutto fosse udito, dove sarebbe l'odorato? Ora, invece, Dio ha disposto le membra del corpo in modo distinto, come egli ha voluto. Se poi tutto fosse un membro solo, dove sarebbe il corpo? Invece molte sono le membra, ma uno solo è il corpo. Non può l'occhio dire alla mano: «Non ho bisogno di te»; oppure la testa ai piedi: «Non ho bisogno di voi». Anzi proprio le membra del corpo che sembrano più deboli sono le più necessarie; e le parti del corpo che riteniamo meno onorevoli le circondiamo di maggiore rispetto, e quelle indecorose sono trattate con maggiore decenza, mentre quelle decenti non ne hanno bisogno. Ma Dio ha disposto il corpo conferendo maggiore onore a ciò che non ne ha, perché nel corpo non vi sia divisione, ma anzi le varie membra

abbiano cura le une delle altre. Quindi se un membro soffre, tutte le membra soffrono insieme; e se un membro è onorato, tutte le membra gioiscono con lui. Ora voi siete corpo di Cristo e, ognuno secondo la propria parte, sue membra. Alcuni perciò Dio li ha posti nella Chiesa in primo luogo come apostoli, in secondo luogo come profeti, in terzo luogo come maestri; poi ci sono i miracoli, quindi il dono delle guarigioni, di assistere, di governare, di parlare varie lingue. Sono forse tutti apostoli? Tutti profeti? Tutti maestri? Tutti fanno miracoli? Tutti possiedono il dono delle guarigioni? Tutti parlano lingue? Tutti le interpretano?

Vangelo - Lc 1,1-4; 4,14-21 - Dal Vangelo secondo Luca

Poiché molti hanno cercato di raccontare con ordine gli avvenimenti che si sono compiuti in mezzo a noi, come ce li hanno trasmessi coloro che ne furono testimoni oculari fin da principio e divennero ministri della Parola, così anch'io ho deciso di fare ricerche accurate su ogni circostanza, fin dagli inizi, e di scriverne un resoconto ordinato per te, illustre Teòfilo, in modo che tu possa renderti conto della solidità degli insegnamenti che hai ricevuto. In quel tempo, Gesù ritornò in Galilea con la potenza dello Spirito e la sua fama si diffuse in tutta la regione. Insegnava nelle loro sinagoghe e gli rendevano lode. Venne a Nàzaret, dove era cresciuto, e secondo il suo solito, di sabato, entrò nella sinagoga e si alzò a leggere. Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia; aprì il rotolo e trovò il passo dove era scritto: «Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; a rimettere in libertà gli oppressi e proclamare l'anno di grazia del Signore». Riavvolse il rotolo, lo riconsegnò all'insergente e sedette. Nella sinagoga, gli occhi di tutti erano fissi su di lui. Allora cominciò a dire loro: «Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato».

Celebriamo oggi la giornata della Parola di Dio. Noi siamo servitori della Parola di Dio, perché solo questa Parola ci può portare a una completa e totale libertà interiore. Nella prima lettura, tratta dal libro di Neemia, ci viene proposta la solenne celebrazione in cui il sacerdote Esdra apre il libro della legge davanti all'assemblea degli uomini e delle donne e legge la Parola di Dio. Questo avviene dopo il ritorno da Babilonia e l'identità di questo popolo schiavo si fa intorno alla legge, al patto di Dio nei confronti del Suo popolo, Israele. Il patto è sancito proprio dalla legge che il Sacerdote Esdra legge e diventa l'adempimento delle promesse di Dio non solo per il popolo di Israele, ma per tutta l'umanità. Questo patto è anomalo: da una parte abbiamo Dio, che è sempre stato fedele, dall'altra abbiamo gli uomini, che questo patto, purtroppo, spesso e volentieri lo hanno infranto. Il momento è solenne e il popolo trova nella lettura del Libro della Legge il senso autentico della sua vita e risponde «Amen, Amen». Per questo alla fine abbiamo sentito: «Andate, mangiate carni grasse e bevete vini dolci e mandate porzioni a quelli che nulla hanno di preparato, perché questo giorno è consacrato al Signore nostro; non vi rattristate, perché la gioia del Signore è la vostra forza». La Parola di Dio deve diventare la forza della nostra vita, che riempie il nostro cuore di letizia e di gioia. Nel Vangelo troviamo Gesù, che nella sinagoga di Nazaret, legge il passo del profeta Isaia e, dopo averlo letto: «Riavvolse il rotolo, lo riconsegnò all'insergente e sedette». Noi, insieme agli Ebrei e ai Musulmani, siamo considerati la religione del libro, perché tutti e tre ci identifichiamo con il libro. In realtà questo gesto di Gesù di riavvolgere il rotolo e dire «Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato» parrebbe indicare che Gesù mette fine, in qualche modo, alla religione del libro. Certo, tutte le domeniche leggiamo il libro, la Parola di Dio, ma questa Parola ha il suo fondamento su una Persona, sul Verbo fatto carne, come leggiamo nel Prologo di Giovanni. Quindi, non facciamo più riferimento solo a un libro, ma addirittura alla persona di Gesù Cristo, che è il Verbo, la Parola vivente del Padre, e il Suo insegnamento diventa la

strada maestra per la nostra vita. Oggi abbiamo ascoltato l'inizio del Vangelo di Luca: «Come ce li hanno trasmessi coloro che ne furono testimoni oculari fin da principio» (Due terzi del Vangelo di Luca sono presi dal Vangelo di Marco). Luca sembra quasi dedicare il suo Vangelo a questo misterioso personaggio che chiama 'Illustre Teofilo', Teofilo è stato sommo sacerdote dal 37 al 41 d.C. ed era il terzo figlio del sommo sacerdote Anna. Gesù torna in Galilea con la forza e la potenza dello Spirito, andando come Suo solito, nella sua città di Nazaret, nella sinagoga, dove inizia subito lo scontro tra Gesù con la mentalità del Suo tempo, che si tradurrà, come leggeremo domenica prossima, in una espulsione di Gesù non solo dalla sinagoga, ma anche dal Suo paese. «Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia; aprì il rotolo e trovò il passo dove era scritto». In realtà il verbo, in greco, non è trovare ma 'cercare'; Gesù è andato in cerca, appositamente, di questo passo del profeta Isaia al capitolo 61, perché lo ha fatto proprio, diventa il programma della Sua vita: «Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; a rimettere in libertà gli oppressi e proclamare l'anno di grazia del Signore». In realtà questo passo non termina così, ma va avanti dicendo: «Giorno di vendetta del nostro Dio». Gesù tralascia appositamente questo versetto, perché Gesù non è venuto a portare la vendetta, il giudizio, il castigo, come dicevo domenica scorsa, ma a proclamare il Dio della misericordia, del perdono e dell'amore. È qui che troviamo il fondamento del messaggio nuovo, della Buona Novella del Vangelo di Gesù: la liberazione. Il Vangelo è un annuncio di liberazione degli uomini da tutte le forme di schiavitù. Noi neppure ci accorgiamo, alle volte, di essere schiavi, anzi ci troviamo bene all'interno delle nostre piccole e grandi schiavitù fatte di manipolazioni, di strumentalizzazioni, di condizionamenti che mortificano la nostra vita, il nostro spirito, la nostra stessa esistenza. Siamo chiamati a liberarci sempre da queste schiavitù: in fondo la fede è un grande cammino di liberazione. Quando riusciremo a essere liberi interiormente, saremo uomini e donne di fede! Il Vangelo non è un'ideologia della liberazione, non ci dice cosa dobbiamo fare, quali sono gli strumenti, i mezzi per liberare l'uomo storico dalle sue schiavitù. Il Vangelo è un atto interiore, profondo della nostra liberazione. Per poter liberare gli altri, innanzitutto, dobbiamo essere noi liberi dalle nostre paure, ripeto, dai nostri condizionamenti, dalle piccole e grandi schiavitù che mortificano la nostra vita. Il Vangelo attinge alla totalità dell'essere umano, va alla radice dell'essere, della nostra vita per dare il senso autentico da dare ai nostri giorni, delle scelte che siamo chiamati a fare in ogni momento, e non confondere la libertà con la pretesa di imporre il nostro punto di vista e i nostri egoismi. La liberazione da noi stessi ci porta a contemplare la Signoria di Dio e la Sua santità perché, da una parte, siamo esseri storici, inseriti dentro la realtà della storia, mentre, dall'altra siamo esseri metastorici, andiamo oltre l'immanente. Solo il confronto, il dialogo con la trascendenza di Dio ci aiuta a capire dove stanno le vere e autentiche schiavitù della nostra vita. La santità di Dio brucia ogni nostra paura, limite, schiavitù. Siamo chiamati giorno per giorno, momento per momento a vivere questo cammino di liberazione. Alla fine del Vangelo abbiamo ascoltato: «Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato». Questo 'oggi', non è quest'oggi, l'oggi del calendario, ma un oggi che si esprime in un tempo interiore, che attraversa la storia. Questo Vangelo, che abbiamo ascoltato oggi, ha duemila anni di vita, di storia, eppure l'ha attraversata, è giunto sino a noi e oggi, in questo momento, questa Parola deve parlare alla nostra coscienza, interrogare la nostra vita, dare senso autentico ai nostri giorni. Questo oggi, diventa allora un grande tempo di

uguaglianza, di fraternità, di abbondanza, di pienezza: è il tempo messianico in cui ogni uomo può partecipare ai beni della terra. È nella fame saziata dell'affamato che realizzo il Regno di Dio e rendo attuale questo 'oggi' di Dio. È nell'accoglienza che faccio allo straniero che rendo attuale la Parola di Dio e rendo efficace la presenza del Regno di Dio nella vita degli uomini, senza distinzioni, senza distinguere sempre, come siamo abituati, tra il tempo spirituale e quello materiale. Non c'è questo dualismo anima e corpo, carne e spirito, quando cerco di far star bene, di dare senso autentico, pienezza di vita all'essere umano, nel suo corpo e nel suo spirito, in quel momento realizzo l' 'oggi' di Dio, mi lascio interpellare dal messaggio profondo di questa travolgente Parola. C'è una liberazione interiore che è la liberazione da ogni sudditanza della coscienza, perché l'unica Signoria alla quale dobbiamo obbedienza è quella della Parola di Dio e della nostra coscienza. È all'interno della nostra coscienza che meditiamo, mastichiamo, facciamo diventare la Parola cibo spirituale per la nostra vita. È all'interno di una coscienza profondamente libera da qualsiasi condizionamento, che non è subalterna a nessuna cultura, gerarchia religiosa, tradizione, ma solo obbedisce alla Parola di Dio, che troviamo il senso autentico del vivere e la nostra autentica liberazione. La liberazione degli uomini di oggi passa attraverso questa Parola. «L'anno di grazia del Signore» di cui parla il Vangelo è il giubileo in cui venivano rimessi i debiti, tutte le disuguaglianze sociali venivano abolite, tutti gli uomini, finalmente, diventavano uguali, abolite tutte le distinzioni da quelle sociali a quelle economiche e gli uomini ritrovavano l'unità del genere umano, secondo le grandi promesse di Dio. Il punto di riferimento non è più la legge, il libro, ma Gesù Cristo, il Verbo fatto carne, gli stessi eventi della storia e della vita. Ogni volta che i prigionieri sono liberati, i ciechi vedono, gli oppressi sono risollepati si adempie per noi l' 'oggi' di Dio. Siamo chiamati a interpellare la nostra coscienza e a interpellare la Parola di Dio affinché ci guidi a realizzare i processi di liberazione non solo interiori, ma anche quelli che riguardano il cammino degli uomini. Ogni volta che riusciamo a dare gioia, forza, speranza all'essere umano, in quel momento diventiamo portatori di libertà e di speranza, annunciamo oggi la Parola eterna di Dio.

o o O o o

Dobbiamo sospendere ogni tipo di raccolta, eccetto farmaci e alimentari a lunga scadenza.

o o O o o

Nella dichiarazione dei redditi (CUD, modello 730, modello Unico), firma l'apposito riquadro e riporta il Codice Fiscale di Madian Orizzonti Onlus: **97661540019**

